

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno 16.— Sem. 4.50 Trin. 4.50  
Padova a domicilio 16.— Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 23 Agosto 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### DANNOSA POLEMICA

Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io e al proposito di questo proverbio non altrimenti potrebbe esclamare l'attuale ministero. È troppo noto come noi la pensiamo in fatto di politica e partito, perchè non ci si possa accusare di soverchia indulgenza verso gli uomini che ora stanno al potere, ma non è senza un profondo disgusto che da tempo assistiamo ad un petegolezzo, nel quale non ultimi sono entrati gli amici nostri indistintamente da differenze di programma e di vedute politiche. Con quanto compiacimento dei nostri avversari è visibile a chiunque getti per poco un'occhiata sui loro giornali, zeppi, pieni delle più strane accuse, delle più bieche ire ed invereconde personalità.

Non sono ancora trascorsi cinque mesi di prova che, già si pretende da codesto ministero ciò che solo è possibile collo svolgersi degli anni; a lui non si tien calcolo delle difficoltà, talune insormontabili, creategli dalle precedenti amministrazioni; da lui si pretende che ad un tratto muti una situazione, pressochè rovinata, in un ridente Eldorado e lo si accusa se non splende il Sole, se piove, se è variabile il tempo, come l'umore degli uomini. Via, siamo più giusti, o meglio ancora siamo più sagaci. Che tutto questo esca dallo sconvolto cervello dei nostri avversari o si scriva in giornali che, come la *Gazzetta d'Italia*, piangono i perduti giorni della loro lauta paga, facilmente può intendersi ed anche giustificarsi. Ma che il partito nostro, ma che proprio noi dobbiamo, senza avvedercene e con satanica gioia dei caduti, farci strumento di questo indecoroso combattere, non ci pare logico, nè consono ai grandi interessi del paese, appena appena sottratto alla più immorale amministrazione, perchè ve lo dobbiamo sospingere ancora nelle sue braccia, colla giunta in più della più amara derisione pel partito democratico, che avrebbe in tal modo dato a se stesso la patente della più colossale incapacità di governare.

Ed in effetti, così avverrà se non sapremo stringere meglio il fascio delle nostre forze, se non impediremo che vi penetri il soffio della diffidenza e del malumore, se non arresteremo a tempo quel moto deleterio che minaccia rovinare l'edificio che, prima ancor che solido e fermo contro l'urto del tempo e delle passioni, è appena incominciato.

Non abbiamo pretese di dar consiglio a nessuno, ma diciamo franca e netta la verità, quale ci si presenta, torni dessa o non incresciosa ad amici o nemici. Non c'è atto anche il più insignificante compiuto dall'attuale ministero, che non sorgano subito mille Aristarchi a flagellarlo colla più inesorabile sferza, e più spesso più acerbamente da' giornali di parte amica, ponendo in non cale, come dicem-

mo, difficoltà e circostanze di tempo e luogo.

Abbiamo forse troppo presto dimenticato da quel governo siamo usciti la Dio mercè, perchè dobbiamo tanto aspramente accusare gli attuali ministri per essersi recati in alcuni circoli a parlare, forsechè non avessero fatto egualmente i passati ministri e molto più spesso, quando cercavano trarre in inganno l'opinione del paese? E chi sa che specialmente nell'inizio di un nuovo programma, è mestieri, è necessità lo svolgerlo di viva voce, più ancora che cogli scritti, onde non sia falsata l'opinione dei più, circuita ancora dalla rete finissima dei mille inganni e delle molteplici insinuazioni del partito consortesco?

Abbiamo troppo presto dimenticato gli arbitrii e le scene talora sanguinose del passato, perchè per un atto inconsulto, ma insignificante del Mancini, si debba mettere a soqquadro e cielo e terra, come se un delinquente graziato di alcuni anni potesse essere una minaccia per tutta l'Italia? Ci vuol altro che quell'ingegno sofisticato e paradossale del Petrucelli venga colla scienza del poi a sedersi, oracolo di Delfo, sul tripode del negromante a far profezie sugli uomini e sulle cose, lui che non seppe mai emergere per serietà di propositi e di opere e che la *Ragione*, giornale serio ed acuto, ne riporti le contraddittorie affermazioni, ma è innegabile per la Storia, che quelli i quali produssero la recente rivoluzione parlamentare, sieno stati quegli uomini che ora troppo presto si vuole derimere, senza poi sapere chi surrogare ad essi.

Non esautoriamoci dunque da per noi, nè facciamo soddisfatti gli impuri appetiti di quel partito col fargli balenare la speranza di riafferare il potere: di quel partito che nulla negligerebbe pur gli riuscisse spegnere negli animi la fede nel trionfo di quel programma di libertà e moralità che sta scritto sulla nostra bandiera.

E benchè noi in ogni tempo non fossimo amici e ammiratori di Francia, oggi però non sappiamo astenerci dall'addurre, come specchio entro cui riflettersi, l'esempio del partito repubblicano francese, auspice e duce Gambetta, che nulla curando le lodi od i biasimi de' nemici o dei troppo zelanti amici, tirò diritto per la sua via, superando ostacoli ed impazienze, finchè confidente e sereno potè dire all'ammirata Francia: ecco il Governo della libertà: stà a te il conservarlo, sia dalle perfidie della subdola reazione, che dal delirio degl'utopisti.

Queste del *Presente* sono sante e generose parole che vorremmo fossero ascoltate e meditate con benevolenza da quei nostri confratelli della stampa che, colle migliori intenzioni del mondo, offrono delle armi ai nostri avversari.

Par poca cosa ad essi l'aver rovesciato, dopo 16 anni di governo, un partito tanto fatale all'Italia?

### La questione dei maestri

A FERRARA

Giorni sono, per debito di giornalisti, onesti ed imparziali, abbiamo inserita la lettera del prof. Bertagnoni di Bologna in risposta di due articoli mandatici dagli amici Ferraresi e da noi pubblicati col massimo piacere perchè destinati a fare la luce sopra una importantissima questione e perchè scritti con garbo e moderazione.

Il professore sullodato rilevando nella sua lettera qualche frase di quegli articoli e cercando di giustificare il proprio operato, non viene ad ingiuriare affatto le opinioni, i consigli e i desiderii manifestati dai nostri amici.

Approviamo quindi la decisione che gli stessi ci comunicano di aver presa, di non credere cioè opportuna alcuna replica alla lettera del sig. prof. Bertagnoni, e di lasciare per ora arbitro, fra loro e lo stesso il pubblico.

Il sig. professore, del resto, continui pure a ritenere molto onorifico il mandato affidatogli dalla Giunta di Ferrara. I gusti sono varii — e la cosa per noi non fa una grinza.

Ci permettiamo solo di sottoporre alla di lui sagacia questo misero punto interrogativo.

Possibile che Ferrara, la culla di tanti uomini illustri, non conti nel proprio seno due, diciamo due, professori capaci di addossarsi l'incarico che la Giunta affidò al professore Bertagnoni ed al professore Zanichelli? Li conta non è vero? E se li conta, perchè non vollero essi assumere l'onorifico incarico? Perchè la Giunta dovette rivolgersi alla dotta Bologna?

Ognuno direbbe che gatta ci cova: e Lei che ne dice?

### Comitato generale

PROGRESSISTA VENETO

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Padova e Provincia ha incaricato il suo vice-presidente avv. Carlo Tivaroni a rappresentarla nel Comitato generale Progressista Veneto.

### Lettere Romane

(Nostra corrispondenza) 20 agosto.

Non vi domando scusa di essere rimasto questi parecchi giorni senza scrivervi perchè la colpa non è mia.

La colpa si è della stagione la quale fa rassomigliar Roma ad una città di provincia e non offre materia a corrispondenze politiche, giacchè ho sempre ritenuto e ritengo che dalla Capitale non si debbono appunto spedire se non corrispondenze politiche.

Ed invero — quale interesse avreste voi altri di conoscere i fatti e le notizie della cronaca di Roma? Se vi avessi scritto o se vi scrivessi — ad esempio — che il municipio ha deciso di atterrare le due torri di Porta del Popolo per aprire due uscite laterali alla porta medesima, che cosa ve ne sarebbe importato o ve ne importerebbe?

Quei vostri lettori i quali sono stati a Roma costituiscono la gran minoranza, e mentre si può presumere che parecchi di essi non si ricordino neppure la posizione topografica di Porta del Popolo, agli altri pochissimi non interessa certo di sapere quali lavori vi si faranno.

So che vi sono molti corrispondenti dalla capitale i quali scrivono ai giornali di provincia simili fatti e simili notizie, ma io invece — quando non abbia altra materia — preferisco di tacere.

Ciò sia detto per il passato ed anche per l'avvenire, od almeno infino a tanto che duri la stagione estiva senza che accada qualche avvenimento straordinario.

### Corriere del Veneto

SU E GIU' PER VENEZIA

21 agosto.

Chi potesse penetrare in quest'ora nelle modeste case di Santa Chiara e di Castello, o nei maestosi e storici palazzi dell'*Hige-lite*; chi avesse voglia di correre dal caffè Florian, all'ultima taverna di Cannaregio non udrebbe che un discorso, la *regata*. Gli entusiasmi, destinati da *Maddalena* vincitore del premio, il disinganno di che n'è stato causa *Satta*, il famoso *Satta* giunto per ultimo — e i costumi dei gondolieri — e gli splendori delle *Bissone* e l'agile abilità dei *solazzieri* e gli incidenti della gara, formeranno per due o tre giorni il soggetto favorito dell'allegro cicaleccio di questo popolo passionato espansivo, impressionabile.

Certamente questo miracolo di arte e di natura che si chiama Canal grande, fasciato da uno zodiaco di gemme architettoniche, animato dal movimento di mille legni delle forme più variate, i quali s'interciano e scivolano sull'acqua — che riflette il tripudio di tante donne o l'allegria pensierata di tanto popolo, offre in occasione della *regata* uno spettacolo incantevole che non può intendersi chi non lo vede.

Quindi io m'astengo, dal tesservene una descrizione, la quale riuscirebbe inutile perchè chi l'ha vista, e non intenderebbero coloro che non v'hanno mai assistito.

Andando a diporto per il Canal grande novità ha colpito i miei occhi — dico una novità — già vecchia per i veneziani, non per me che dal gennaio in poi non avevo più visto questa città. Intendo parlare della facciata a mosaico dello stabilimento Salviati posto in un palazzo a poca distanza dal ponte dell'Accademia.

Venezia è città famosa per le gradi arti del disegno, non meno che per le arti secondarie. I vetri, i suoi mosaici sono una gloria italiana disgraziatamente sfruttata da pochi speculatori inglesi.

In questa facciata di mosaico si vedono, oltre a fregi e medaglioni, due quadri storici — uno dei quali, se non erro, rappresenta Zuccato che lavora nella *Marciana* su disegni di Paolo Veronese, l'altro Enrico III di Francia che accompagnato dal doge si reca a visitare l'isola di Murano, famosa per l'industria vetraria fino dal secolo XIII.

Sia soverchia vivacità e varietà nel colori, sia la loro disposizione, fatto è che questo lavoro musivo parve a molti artisti una sconcezza da far torto alla fama dello Stabilimento e al buon gusto nell'arte dei veneziani e mostrò che ivi difetta una vera direzione artistica.

E a proposito di questo stabilimento ho appreso nel *Tempo* di sabato una vertenza insorta fra i direttori di esso Castellani, Salviati e il signor Carlo Piastra che era riconosciuto fino ad oggi amministratore della società.

Per quanto il fatto sia d'ordine privato

tuttavia leggendo con imparzialità ciò che venne pubblicato in quel giornale cittadino si entra nella convinzione che trattasi d'una questione di moralità e di giustizia, calpestatata a danno d' uomo che dedicò gran parte della sua vita all' incremento di quella impresa industriale.

Stando ai fatti esposti nel *Tempo*, a Carlo Piastra, per gl'intrighi degli attuali direttori, fu creata una posizione che la sua dignità non gli permette di accettare e ogni uomo che si rispetta dinanzi al modo brutale onde egli fu trattato, avrebbe seguito la stessa via. Io non saprei prevedere come finirà questa vertenza; penso ad ogni modo che ragioni di morale e di giustizia dovrebbe consigliare il Comitato degli azionisti residente in Londra a dipartirsi in modo assai differente dagli attuali suoi rappresentanti in Venezia.

## Da Bovolenta

19 agosto.

Vi scrivo ringraziando.

Sia lode al nostro prefetto che, da liberale com'è, sospese in quest'anno la processione di S. Rocco che disturbava il passaggio della strada provinciale. In questa occasione vi mando la relazione integrale della seduta Consigliere odierna provocata in via straordinaria in seguito a gravame prodotto da alcuni elettori per contestare le elezioni amministrative avvenute nel luglio decorso, pel fatto a voi già noto che il seggio stabile, rappresentato com'era da quell'arca di scienza che è il nostro sindaco, depose nelle urne alcune schede omettendo di fare il primo appello.

Questo fatto venne constatato dai reclamanti colla testimonianza di alcuni elettori presenti e certificato dalla dichiarazione esplicita del presidente del seggio di essere incorso in tale omissione, allegando per scusa che non vi erano che pochi elettori in sala. Apertasi adunque la seduta colle solite formalità risultarono presenti 11 consiglieri, che trovò opportuno di numerarvi 1° Mariotto Antonio sindaco, 2° Cavallini Ferdinando assessore, 3° Calzon Giovanni assessore, 4° Salmazzo Gio. Batt. assessore suppl., 5. Pignolo cav. Pietro, 6° Calore Domenico, 7° Calore Eugenio, 8° Forin Antonio, 9° Brunello Francesco, 10° Drigo Francesco, 11° Marco Carrari. Premetto che fu giustamente commentata l'assenza di un consigliere dopo assicurazioni fatte agli amici di intervenire. Premetto anche che non si seppe dar spiegazione della scappata del cons. Drigo Francesco che poco prima della votazione, anzi nel pieno della discussione, si allontanò dichiarando ad alcuni che bramava meglio astenersi dal votare anziché partecipare alle complicazioni per lui inesplicabili, delle discussioni. Premetto per ultimo che i N. 1, 2, 4 dei consiglieri surriferiti facevano parte del seggio stabile nelle elezioni.

Dopo queste premesse vengo alla discussione. Data lettura dal segretario del ricorso in parola, il presidente domanda se alcuno dei consiglieri abbia a fare delle osservazioni prima di dar principio alla discussione.

Chiesta la parola dal nostro amico Calore, egli osservò che fra gli intervenuti figuravano il presidente del seggio stabile e due altri membri. Nutrire quindi speranza che in omaggio alla dignità personale, al chiudersi della discussione, si sarebbero astenuti dal votare in merito, sembrandogli sconveniente che avessero preso parte alla votazione dopo la dichiarazione fatta dal presidente del seggio nel giorno delle elezioni (lui presente). E ciò che non fecero il primo appello perchè non figuravano in sala che pochi elettori. Con questa premessa ritenere quindi disgustosa l'astensione e qualora non fosse accettato il di lui consiglio credere voteranno per la nullità che d'altronde era stabilita a sensi di legge ed anche per esser coerenti alla confessata omissione.

Un bel tacer non fu mai scritto. Questo vecchio adagio che da oltre un triennio di tirocinio fu osservato allo scrupolo dal nostro sindaco, il quale in tutte le sedute si mostrò alieno dal farci sentire la sua parola persuasiva nelle discussioni, questa volta si infranse; egli, forte anche dell'imbeccata ricevuta a Terza dal suo consulente, con parola vibrata ed eloquente confutò le giuste osservazioni del Calore e concluse con le testuali parole che vi trascrivo (nel suo gergo) « anzi votò con-

tra la nullità perchè el giorno delle elezioni me ne ga fatto tante!!! » E non vi sembra ridicolo?

A ristabilire la calma e le risa in cui furono tratti i nostri amici dalle inconsulte dichiarazioni del sindaco sorse l'avvocato cavaliere Pignolo e cogli eruditi mezzi di argomentazione di cui va adorno cercò di mitigare il senso prodotto dalla ridicola risposta del presidente, dichiarando infine che se non vi era legge che stabiliva un seggio elettorale che fa pure parte del Consiglio comunale non possa votare in causa propria bastava il buon senso e la dignità per consigliare l'astensione voler egli sperare quindi saranno messe in pratica.

Ma tutto fu inutile; il preside offeso insisté che avrebbe votato contro e propose seguisse la votazione per appello nominale. Alla quale proposta si associarono giulivi i nostri quattro amici ed eccovi il risultato della votazione. Votarono per la nullità Calore Domenico, Calore Eugenio, Marco Carrari, Pignolo cav. Pietro. I rimanenti sei votarono contro.

**Verona.** — Al nostro egregio corrispondente L. D. domandiamo venia se per mancanza di spazio non pubblichiamo oggi la sua lettera; lo faremo domani.

**Dolo.** — Ci scrivono:

Come nelle grandi città così nelle grosse borgate è massima dei consorti di chiamare petrolieri, pontonieri, anarchici quanti non chinano il capo al sillabo moderato. Le numerose Associazioni progressiste, che man mano vanno formandosi anco nel Veneto, turbano i sonni di codesti signori moderati che vedono colla potenza di esse cadere quel prestigio, di cui avevano saputo circondarsi e sotto l'Austria e sotto i ministeri passati. Per iscreditare il partito liberale essi, abituati alla calunnia, tentano far passare i veri democratici per tanti cospiratori.

Ed è pure così nel nostro paese. Secondo gli avversari la Società Democratica di Dolo è un covo di arrabbiati comunardi, che vorrebbero domani la liquidazione sociale. Non è vero; sfacciatamente essi ingannano il pubblico. Si sappia che la nostra Società come le consorelle tutte del Veneto aderì al Congresso dei Progressisti tenuto domenica 13 corr. in Venezia e ne accettò in ogni sua parte il programma.

A viemmeglio dimostrare la falsità delle accuse spacciate all'unico scopo di apportare dissidenze fra i vari gruppi della democrazia, piacemi qui trascrivere l'articolo secondo dello Statuto che regola la Società:

« Scopo di questa Società si è tenere vivo nel popolo l'amore alla Patria, il culto alla Verità, alla Giustizia, alla Morale, e coope- rare al progresso delle idee democratiche. »

Ego.

## Cronaca Padovana

**Consiglio provinciale.** — La seduta del 21 agosto del consiglio provinciale di Padova rimarrà a lungo memorabile; i seri argomenti che trovavansi all'ordine del giorno e che vennero deliberati possono attestarlo. Il massimo tempo della discussione venne occupata dalla pertrattazione dei bilanci, che formano la base d'ogni amministrazione.

Sul consuntivo del 1875 lesse accurata relazione il deputato Vincenzo Stefano Breda. Fu breve, incisivo; si mostrò il vero uomo d'affari; non disse una parola di più né una di meno del necessario. Dal suo esame risultò un civanzo in favore del bilancio del 1876 per lire 44,525.95. Noi non possiamo per amore alla brevità seguire l'onorevole Breda nel suo dedalo di cifre; ci limitiamo a lodare lui per la relazione e la deputazione provinciale per essersi meritati con quelli del relatore gli elogi e l'approvazione dell'intero Consiglio.

L'ingegnere Luca Lupati lesse quindi la sua relazione sul preventivo del 1887. Vecchio per età egli si mostrò ben giovane quanto a consigliere provinciale. Se di fatti il suo ingegno e la sua tendenza alle matematiche ebbero campo di svilupparsi nella parte irta di cifre che mostrarono in lui una mente calcolatrice, ed esatta fu nell'altra parte lungo e noioso divagando in frasi che parevano fatte solo per attrarre, l'attenzione, come p. e. in nome a favore dell'abolizione dei commissa-

riati distrettuali, nella proposta d'un locale manicomio, in sfoggio di date, in lirismo all'ombreggio degli alberi sulle strade. Della sua relazione questo rimane che a furia di nuove spese e ingenti risparmi occorrerà per nuove imposte provvedere oltre i decorsi anni a ben lire 204,386.93.

Aperta la discussione su questo preventivo si cominciò a trattare del bilancio dell'istituto agrario di Brusogana che, a senso di antecedenti deliberazioni, è separato dal provinciale.

Il Tolomei propose aumento nella retta per gli interni. Vittoriosamente lo combatterono l'Arrigoni e lo Scapin, mentre il Miari si perdeva in cifre e in commenti sui concimi a consumo d'ilarità.

Il bilancio di Brusogana fu approvato come furono approvate varie categorie del bilancio generale senza discussione. Sulla inefficacia delle pratiche per la questione del fondo territoriale, diede ampie spiegazioni il relatore Trieste sempre lucido e profondo conoscitore della sua partita.

Il consigliere Nazzari, osservando il 3 p. 010 fruttante al movimento di cassa, fu davvero sfortunato nel raccomandare operazioni che dessero un frutto maggiore. Gli fu risposto con un garbo che valeva meglio di un rifiuto; voleva egli gettare la cassa provinciale nei pericoli di un'alea?

La proposta sull'abolizione dei commissariati distrettuali fu accettata dal relatore, sebbene dichiarasse dipendere ciò dal governo. Evviva lo spirito di decentramento e la conoscenza dei bisogni rurali!

La questione del manicomio minacciava prendere serie proporzioni; giustamente il presidente Dozzi troncò ogni discussione dichiarando non aversi sull'importante argomento a decidere per incidenza. Ed a questo punto ci sentiamo in dovere di tributargli elogi per la fermezza e imparzialità con cui diresse la discussione.

Il Carazzolo avrebbe voluto abolita la spesa delle 2000 lire per la conservazione dei monumenti. Lo misero a posto il Cavalli e il Cittadella. Lo stesso Carazzolo e il Nazzari tentarono far rivivere la questione sempre eterna e irresoluta se convenga o meno piantare alberi lungo le vie; dopo una divagazione del Lupati la cosa rimase lì come rimarrà in eterno.

L'unico argomento che mutò il bilancio fu quello sui tori e sulle giovenche. Aprì in proposito il fuoco il Nazzari e lo seguì con sodi argomenti il Breda; la somma fu levata al bilancio del 1877, ma si comprese che dovrà figurare in quello del 1878. La discussione fu noiosa e tale da provocare il riso.

Il bilancio colla lieve variazione a causa dei tori e delle giovenche fu approvato. Sullo stesso fece osservazione il Cavalli sugli spropositi di stampa nel modulo.

Esaurito l'importantissimo argomento dei bilanci il Beggiano con brevi parole propose che anche per il triennio 1877-78-79 si diano annue lire 300 alla Associazione dei Volontari del 1848-49. La proposta venne approvata senza discussione; è però legale una spesa puramente politica?

Si passò a discutere se convenisse compensare al presidente del Liceo-Ginnasio Tito Livio lire 730 da lui spese per la cronaca dello stesso Liceo pel 1874. Con eleganti parole il Coletti opinava pel sì, salvi i diritti di rimborso eventuale a senso di legge. Avvedute parole pronunciò sull'argomento il Turazza, il quale dichiarò che quella Cronaca come è fatta è una spesa di lusso contraria alle raccomandazioni del ministro che proponeva un lavoro modesto. Pure anche questa spesa, riconosciuta da tutti di lusso, venne approvata.

Il Beggiano passò a informare sulle pratiche per la fusione dei comuni minori. Narrò come Arquà e Monselice non avessero ancora risposto; come Carrara S. Giorgio si rimettesse al volere delle superiori autorità per assorbire Carrara S. Stefano; come la sola Villafranca fosse disposta ad assorbire Campodoro; come tutti i comuni che si propone vengano assorbiti vi si rifiutino unanimi recisamente. Con saggi paragoni il Breda ne approfittò per combattere queste fusioni; egli per tal modo si faceva banditore dei principi liberali i quali aborriscono da questo forzoso accentramento che distrugge le tradizioni e gli interessi locali. Noi incoraggiamo il Breda a proseguire in questa via.

Ultimo trattavasi il più serio degli argomenti, che segna un novello indirizzo nel nostro consiglio provinciale nel senso da noi per tanti anni invano finora propugnato. Il Trieste, riconosciuto i vantaggi di una ferrovia da Camposampiero a Montebelluna pel congiungimento a Belluno, chiedeva che questa ferrovia venisse in massima approvata dal consiglio, il quale nominasse insieme una commissione di tre membri che studiasse l'argomento e concretasse nel più breve termine possibile le relative proposte; questa commissione avesse il diritto di aggiungersi altri membri. L'intero consiglio si mostrò col suo silenzio penetrato dalla gravità della questione; il solo Turazza prese la parola per proporre che la nomina della commissione fosse demandata alla Deputazione provinciale. Approvata la massima sul riconoscimento dei vantaggi della ferrovia, venne pure ad unanimità accolta la proposta del Turazza. Fra coloro che alzarono la mano in segno di approvazione notiamo il deputato Vincenzo Stefano Breda.

Non aggiungiamo parola su questa votazione che segna una vera rivoluzione nel nostro Consiglio provinciale; sempre combattuti e soli sostenemmo per anni invano che si avrebbe dovuto venire a questo. E ci si venne; e il trionfo di una nostra vitale proposta è assicurato dai voti di chi finora ebbe solo a schernirla. Su questa via la Deputazione provinciale avrà il nostro appoggio.

**Poveri giornali moderati!** — Non ci riescono proprio! Intendono farci rabbia, e non riescono che a farci compassione. Ogni giorno hanno il loro bravo colpo di scena da presentarci, il loro *Deus ex machina*, il loro *bubari* per rimescolare il sangue nelle vene ai loro pacifici lettori. Oggi l'orgia di Brescia, domani le lettere della vittima, posdomani una tentata aggressione, un tentato omicidio in una delle vie principali di Palermo, sotto gli occhi della Questura. E così intanto i gonzi apprendono la storia!

Sissignori! Oggi c'è l'aggressione, il tentato assassinio su quell'anima candida, che è il signor direttore dello *Statuto*! Figuratevi! Egli tartassa, calunnia, insulta ogni giorno la povera Sicilia, ed essa, l'ingrata, non gli vuol bene, e vuol dargli una lezione. Che siti barbari non è vero? I giornalisti moderati sentono il freddo della quartana e pigliando giù dallo *Statuto* un articolone pieno di bile e di esagerazione, vi mettono le loro brave frangie, la loro brava coda di commenti e di punti ammirativi, ed urlano ai quattro venti l'inerte apatia del governo riparatore. E Padova era città dunque di barbari allorché si schiaffeggiava quel caro Franzoia, direttore dell'*Avvenire*, di buona memoria, perchè insultava il padre della patria, il venerando di Caprera? Oh si fosse sentito in Sicilia lo schiamazzo, che abbiamo fatto qui quel giorno! Si sarebbe proposto senz'altro di ricorrere allo stato d'assedio.

Benedetta *moderazione*! La ci sembra più amica, che non si creda, delle grazie petroliere!

**Incendio.** — L'altro giorno incendiavasi casualmente a Piombino il casolare della villica C. Salpato, e, malgrado il pronto soccorso dei vicini, venne totalmente distrutto col danno di 109 lire. La povera donna non è assicurata.

**Un musicofilo** ci scrive la seguente: Nei mesi scorsi una brava compagnia di quattro giovanotti si recava due o tre sere per settimana nella contrada Zitelle, e ne edificava gli abitanti con allegre serenate sotto i balconi delle belle. Ed io, che di musica m'intendo un pochino, m'avvicinavo tutto orecchi alla finestra, e mi auguravo che i bravi giovanotti non partissero più.

Ma nossignori; la mia felicità non doveva durare che qualche mese, imperocché le suore dell'Ospitale congiurarono a tutto potere contro il mio senso musicale, e lasciarono andare più d'una acconciatina ai bravi suonatori, e li invitarono in nome di tutti i santi a desistere e rigar dritti per la loro via. Ed i buoni giovanotti obbedirono... e la via Zitelle cessò d'essere nelle ore notturne un paradiso.

Ma io protesto, altamente ed energicamente protesto, per la compagnia musicofila, per le belle, e soprattutto per il mio sentimento musicale — e domando giustizia.

Perchè impedire queste tranquille serenate quando si soffrono in pace le stuonature dei



(2)  
 Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici  
 niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

## Pillole Antigonorroiche

DEL PROFESSOR D. C. P. PORTA  
 adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali.  
 Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, u-nendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purga-tivi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccietta militare, portano l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruigi-menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emerroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati  
 si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.  
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,  
 Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercè  
 le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva  
 prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi  
 accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma  
 vostro devotissimo

Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.  
 — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12  
 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie vene-  
 neree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque  
 sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di  
 consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista —  
 Farmacia dell'Università — Sani Beggiano, farmacista — Zanetti, farmacista — Ber-  
 nardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti,  
 farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso  
 le primarie farmacie. (1277)

(2521)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

### OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse  
 cronica, Afezioni scrofolose, Serpiginii e le varie Malattie  
 della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei  
 fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed  
 assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati,  
 la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari  
 ferruginosi, composti, ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari mo-  
 dello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.  
 Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°;  
 figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

## Associazione Bacologica

### FEDERICO BERGAMI E COMP.

#### PADOVA

##### IMPORTAZIONE DIRETTA DAL GIAPPONE

Annunziamo agli allevatori dai Bachi da seta che, dietro istruzioni avute dal nostro  
 Socio e Mandatario signor G. Bolmida abbiamo aperta la sottoscrizione per la provvista  
 di Cartoni Seme Bachi annuali Giapponesi per l'allevamento 1877.

L'unica anticipazione a farsi è di lire tre per cartone. — Il saldo del prezzo alla  
 consegna, cioè, all'arrivo dei medesimi nella prima quindicina di gennaio p. v.

Apposita circolare inviterà il sottoscrittore a ritirare i cartoni sottoscritti.

Il sig. G. Bolmida stabilito sin dal 1867 al Giappone, membro della Camera di Com-  
 mercio di Yokohama, ed Ispettore pubblico di Sete, stante i suoi continui rapporti co-  
 gli Indigeni è in grado di acquistare le migliori qualità di Seme col risparmio possibile  
 di prezzi. — Evitandosi la spesa di appositi mandatari, possiamo assicurare che il co-  
 sto definitivo non eccederà la media dei prezzi che stabiliranno le principali Società  
 Bacologiche Italiane. — Agenti ed incaricati in tutte le provincie del Veneto.

**Guarigione dei Gelsi.**

È ormai un fatto conosciuto che la Crittogama si è propagata anche nel Gelso. In  
 vari Congressi Bacologici tenuti in questi ultimi anni — con pochissima disparità di  
 opinioni — venne approvato che la malattia del baco da seta proviene dal cibo malsano  
 che gli viene somministrato. Onde scongiurare un tale danno, non abbiamo trascurato  
 di fare degli esperimenti. Fra le tante sestanze usate, abbiamo riscontrato, che la terra  
 della Zolfatara di Pozzuoli, preparata dal chiarissimo professore De Luca, Socio onorario  
 dell'Accademia di Scienze a Parigi, è l'unica che possa combattere la più ostinata Crit-  
 togama.

I vantaggi ottenuti furono tali che abbiamo domandata la rappresentanza per tutto  
 il Veneto, onde smerciare la terra suddetta.

Non si vende meno di un quintale e vale lire ventidue posto in qualunque stazione  
 ferroviaria del Veneto. — Barile ed istruzioni a gratis.

Coloro che desiderano acquistarne c'indirizzano domanda accompagnata da Vaglia  
 Postale.

Per l'Associazione Bacologica ecc.  
 Il Direttore Onorario  
**BOSCOLO CARLO**

(1298)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
 A PREZZI D'ORIGINE

### SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO  
 della prima fabbrica europea  
**F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA**  
 imp. r. fornitore di Corte  
 presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza  
 contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in  
 tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il  
 fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

## ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

### LANDRIANI

#### IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. —  
 Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione  
 di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano  
 lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 720 in oro per  
 l'anno scolastico.  
 Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione. (1304)

Guardarsi dalle contraffazioni  
 26 ANNI DI SUCCESSO!

## PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP  
 I. R. dentista di Corte in Vienna

### Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può fa-  
 cilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della  
 gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

### ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.  
 In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri delle  
 gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione: riuoculta i denti rilas-  
 sati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le ma-  
 terie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo  
 odore.

### PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bian-  
 chezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

### PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva  
 ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Cen-  
 tenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. —  
 Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova.  
 farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Staccanella, F.  
 Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Cernevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ce-  
 neda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filipuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri  
 — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Mi-  
 lano, Manzoni e C., — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo

### AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti  
 sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o ri-  
 masero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie me-  
 diante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il fal-  
 sificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per  
 tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con pol-  
 vere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati  
 sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria,  
 Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.  
 I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

**Dott. J. G. Popp.**  
 I. R. dentista Codirto — Vienna, Buguergass; 2

## VELUTINA

CH. FAY.  
 9 Via della Pace  
 PA IGI

## POLVERE DI TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE  
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio  
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle  
 la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San  
 Marco, N. 657, A.